

Sergio Cicutelli*

Il sistema regge ma in maniera disuguale (A.S. 2020-21)

1. Il quadro generale

Nello scorso Rapporto parlavamo di un anno difficile, immaginando che oggi ci saremmo trovati fuori (o quasi) dall'emergenza e si sarebbero avuti dati più completi e sicuri di quelli raccolti – con numerose lacune – nel 2020. Come tutti abbiamo sperimentato, invece, l'emergenza si è protratta per l'intero anno scolastico 2020-21 e anche la presente raccolta dati è stata condizionata dalle difficoltà di lavoro e di comunicazione che tutte le scuole hanno continuato ad avere. I dati che presentiamo in queste pagine, relativi all'a.s. 2020-21, devono quindi essere presi ancora una volta con estrema cautela, anche se ci sembra di poter individuare segnali di assestamento sia rispetto al breve che al medio-lungo periodo: alcune incertezze dell'anno precedente sembrano aver acquisito maggiore chiarezza e anche il pesante declino dell'ultimo decennio sembra almeno aver rallentato il suo corso. È troppo presto per trarre conclusioni di qualsiasi genere, ma ci sentiamo di leggere la situazione attuale con meno preoccupazione del passato, in attesa di poter disporre di informazioni complete e attendibili nel prossimo futuro.

Sul contenuto di questa sintesi va detto che, come sempre, si tratta di dati formalmente provvisori in quanto il Ministero li trasmette prima di aver effettuato gli accertamenti abituali, ma lo scostamento dalla situazione reale è da ritenere assolutamente marginale, sia per l'esperienza degli anni passati sia per il controllo incrociato che comunque viene fatto dal CSSC sui dati grezzi ministeriali. Va inoltre aggiunto che, come sempre, il quadro nazionale non comprende la Regione autonoma Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano, mentre è stavolta compresa la Provincia autonoma di Trento ma solo per le scuole primarie e secondarie, non per quelle dell'infanzia; dal momento che si tratta di un'incidenza minima, si è ritenuto di inserire le scuole trentine per completezza di informazione, anche se ciò comporta una leggera sfasatura nei confronti con il passato.

La procedura seguita per giungere all'attuale pubblicazione non è cambiata: dall'elenco di tutte le scuole paritarie, che il Ministero comunica al CSSC, sono estratte le scuole che risultano essere cattoliche e per le quali sono richiesti i dati analitici. Alcune di queste scuole non risultano aver risposto alla rilevazione del Ministero e ciò può voler dire che non sono più attive o che sono semplicemente inadempienti: nella maggior parte dei casi sono state considerate inattive. Naturalmente i dati sono riferiti alle sole scuole che hanno risposto, le quali sono state quest'anno in numero maggiore rispetto allo scorso anno, quando si ritenne necessario evidenziare lo scarto. Più avanti sarà segnalato di volta in volta il numero delle scuole che non hanno fornito dati per poter valutare meglio l'attendibilità delle informazioni raccolte.

Tra i criteri di selezione ricordiamo che sotto il nome di scuole cattoliche raggruppiamo tanto quelle che possono dirsi cattoliche a norma di diritto canonico quanto quelle che si dichiarano di ispirazione cristiana: la distinzione ha solo un valore giuridico, che in genere non è colto dall'opinione pubblica, e pertanto non complichiamo inutilmente la classificazione. Per le scuole dell'infanzia il criterio è costituito dall'appartenenza alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), che accoglie in gran parte scuole di ispirazione cristiana, mentre per le scuole primarie e secondarie, la stragrande maggioranza delle quali è federata nella FIDAE (Federazione Istituti Di Attività Educative), la selezione è condotta sulla base delle informazioni in possesso del CSSC. Sono censite solo le scuole

* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI.

cattoliche paritarie, ma le scuole cattoliche non paritarie sono una minoranza irrilevante, calcolabile in poche decine su tutto il territorio nazionale.

Non è possibile stabilire con precisione l'incidenza delle scuole cattoliche sul sistema di scuola paritaria italiano, dal momento che il numero complessivo delle scuole paritarie è reso noto dal Ministero in genere un anno dopo. Si può quindi solo dire che nell'a.s. 2019-20 le scuole cattoliche rappresentavano il 62,9% del totale delle paritarie, con sensibili oscillazioni tra i diversi livelli scolastici: nell'infanzia erano il 63,2%; nella primaria il 76,9%; nella secondaria di I grado l'87,4%; nella secondaria di II grado il 39,8%.

Fatte queste premesse, possiamo addentrarci nell'analisi della situazione complessiva del sistema di scuola cattolica italiana riassunto nella Tavola 1, che presenta i principali parametri delle scuole di ogni ordine e grado.

Tavola 1 – Principali parametri delle scuole cattoliche paritarie; a. s. 2020-21
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano; esclusa anche Trento solo per la scuola dell'infanzia)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Scuole	5.732	1.028	515	584	7.859
(% sul totale)	(72,9)	(13,1)	(6,6)	(7,4)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	(+138)	(-32)	(-12)	(-47)	(+47)
Classi o sezioni	15.676	6.761	2.797	3.018	28.252
(% sul totale)	(55,5)	(23,9)	(9,9)	(10,7)	(100,0)
Alunni	304.135	130.468	60.339	49.837	544.779
(% sul totale)	(55,8)	(23,9)	(11,1)	(9,1)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	(-3.190)	(+255)	(+2.962)	(+2.648)	(+2.675)
Alunni con cittadinanza non italiana	22.210	5.463	2.040	1.403	31.116
(% sui rispettivi alunni)	(7,3)	(4,2)	(3,4)	(2,8)	(5,7)
Alunni con disabilità	3.769	2.818	1.375	794	8.756
(% sui rispettivi alunni)	(1,2)	(2,2)	(2,3)	(1,6)	(1,6)
Insegnanti	25.434	12.997	7.816	8.140	54.387
(% sul totale)	(46,8)	(23,9)	(14,4)	(15,0)	(100,0)
Rapporto alunni/scuola	53,1	126,9	117,2	85,3	69,3
Rapporto alunni/classe o sezione	19,4	19,3	21,6	16,5	19,3
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,7	6,6	5,4	5,2	3,6

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2021.

Nell'a.s. 2020-21 le scuole cattoliche risultano essere in tutto 7.859, di cui quasi tre quarti (72,9%) scuole dell'infanzia. Gli alunni sono 544.779 e in relazione ad essi l'incidenza della scuola dell'infanzia scende al 55,8%. Le dimensioni delle scuole cattoliche sono notoriamente ridotte, con un numero medio di alunni che varia tra 53,1 (infanzia) e 126,9 (primaria). Nella Tavola 1 sono state inserite le variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente per il numero di scuole e di alunni, in quanto il dato più rilevante di quest'anno può essere proprio il leggero aumento che si

registra in entrambi i parametri e che non è attribuibile all'aggiunta parziale delle scuole del Trentino. È presto per parlare di inversione di tendenza, sia per i limiti oggettivi di queste rilevazioni sia per le condizioni emergenziali che hanno caratterizzato gli ultimi due anni scolastici. Inoltre, l'aumento complessivo risulta da un andamento molto oscillante tra i diversi ordini e gradi di scuola e deve essere letto in stretta relazione con l'anno scolastico precedente.

Se ci soffermiamo sul *numero delle scuole*, è possibile notare un modesto aumento complessivo (+47) che deriva da un sensibile aumento delle scuole dell'infanzia (+138) e da una complementare diminuzione delle scuole primarie e secondarie (-91). Si tratta di una situazione opposta a quella dell'anno precedente, in cui si registrava un calo delle scuole dell'infanzia (a sua volta calcolato su una crescita insolita nell'anno ancora precedente) e un aumento delle primarie e secondarie. Oscillazioni di qualche decina di unità possono essere considerate fisiologiche e in qualche caso possono costituire il margine di errore di questo genere di rilevazioni, ma le linee di tendenza generali emergono con sufficiente chiarezza e attendibilità. Al netto di tutte le incertezze dovute alla situazione, e forse proprio per via dell'emergenza che si è attraversata, ci sentiamo perciò di dire che i dati si vanno assestando.

L'aspetto più interessante è senz'altro l'aumento del *numero degli alunni* (+2.675), derivante da una crescita nelle scuole primarie e soprattutto secondarie e da un sensibile calo nella scuola dell'infanzia (-3.190). L'andamento va quindi a confermare le ipotesi che sono state avanzate nelle pagine precedenti di questo Rapporto, in cui, nel passaggio dal primo al secondo anno scolastico segnato dalla pandemia, si è documentata una certa ripresa nel numero delle iscrizioni alle scuole primarie e secondarie mentre le scuole dell'infanzia hanno registrato piuttosto una diminuzione. Il fenomeno si può attribuire in gran parte alle ridotte dimensioni delle scuole paritarie cattoliche, che sono in grado di assicurare migliori condizioni di sicurezza e distanziamento rispetto alle più grandi e affollate scuole statali (che pure hanno adottato tutte le misure di sicurezza necessarie). Se a questo aspetto oggettivo aggiungiamo la cura educativa tradizionalmente offerta dalle scuole cattoliche e puntualmente testimoniata dalle iniziative raccolte nelle pagine precedenti, è lecito ipotizzare che molti genitori possano aver visto nella scuola cattolica un ambiente più favorevole, soprattutto in relazione alle attuali condizioni di emergenza; ma si dovrà accertare sul lungo periodo la tenuta di questa fiducia. Nella scuola dell'infanzia, invece, l'andamento è opposto in quanto le famiglie, considerati i costi, hanno preferito tenere i figli a casa, rinunciando del tutto alla frequenza scolastica, sia perché non si tratta di scuola dell'obbligo sia perché almeno una parte delle attività educative e didattiche è stata comunque limitata dalla didattica a distanza che proprio con i bambini più piccoli presenta i maggiori problemi.

Un primo effetto di queste dinamiche possono essere le variazioni che si registrano nelle *dimensioni* delle scuole cattoliche: il numero medio di alunni per scuola cresce, seppure di poco, nelle scuole primarie e secondarie, andando soprattutto a recuperare qualche punto nelle secondarie di II grado, da anni caratterizzate da dimensioni veramente minuscole; diminuisce invece il numero medio dei bambini nelle scuole dell'infanzia, dove le dimensioni sono già strutturalmente ridotte. Le variazioni sono troppo modeste per produrre effetti sul numero di classi/sezioni per scuola, che rimane sostanzialmente invariato, solo con l'aumento di una frazione decimale nei due gradi della secondaria.

L'andamento nel numero degli alunni trova conferma nel numero di quelli con *disabilità*, i quali crescono in valore assoluto di 261 unità sul totale nazionale, ma il dato è l'effetto di un calo di 96 unità nella scuola dell'infanzia compensato dalla crescita negli altri ordini scolastici. L'incidenza percentuale dei disabili sui rispettivi numeri totali di alunni varia di poco. Analoga è la dinamica degli alunni con *cittadinanza non italiana*, sui quali però incide pesantemente il calo nella scuola dell'infanzia (-2.441), non sufficientemente compensata dalla crescita negli altri ordini di scuola, per cui alla fine si registra una diminuzione complessiva di 2.103 unità.

Cresce sensibilmente rispetto all'anno precedente il numero degli *insegnanti* (+3.774), ma si tratta di un dato piuttosto fluido, condizionato da numerose variabili, dal numero degli spezzoni di orario alla quantità di scuole che non sempre forniscono questa informazione. Nel caso di questo

ultimo anno scolastico non si deve trascurare che molte scuole hanno assunto insegnanti in più per assicurare il necessario distanziamento.

2. La distribuzione territoriale

La distribuzione geografica delle scuole cattoliche rimane sempre molto disuguale. La Tavola 2 riassume la loro presenza in ciascuna regione e mostra come quasi sei scuole su dieci (59,7%) si collochino al Nord: una prevalenza che diminuisce solo nella scuola primaria, dove soprattutto il Centro recupera un'incidenza più equilibrata (26,7% rispetto a una media nazionale del 15,0%).

Tavola 2 – Numero di scuole paritarie cattoliche per regione; a.s. 2020-21
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)

Regione	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte	398	11,4	60	12,6	46	13,3	33	8,7	537	11,4
Lombardia	1.355	38,8	203	42,5	165	47,7	215	56,6	1.938	41,3
Liguria	147	4,2	43	9,0	20	5,8	12	3,2	222	4,7
Veneto	979	28,1	82	17,2	59	17,1	71	18,7	1.191	25,4
P.A. Trento	-	-	6	1,3	6	1,7	7	1,8	19	0,4
Friuli V. G.	138	4,0	17	3,6	8	2,3	8	2,1	171	3,6
Emilia R.	473	13,6	67	14,0	42	12,1	34	8,9	616	13,1
<i>Nord</i>	<i>3.490</i>	<i>60,9</i>	<i>478</i>	<i>46,5</i>	<i>346</i>	<i>67,2</i>	<i>380</i>	<i>65,1</i>	<i>4.694</i>	<i>59,7</i>
Toscana	265	38,8	74	27,0	23	21,5	27	23,3	389	33,0
Marche	52	7,6	12	4,4	4	3,7	6	5,2	74	6,3
Umbria	58	8,5	7	2,6	2	1,9	2	1,7	69	5,8
Lazio	308	45,1	181	66,1	78	72,9	81	69,8	648	54,9
<i>Centro</i>	<i>683</i>	<i>11,9</i>	<i>274</i>	<i>26,7</i>	<i>107</i>	<i>20,8</i>	<i>116</i>	<i>19,9</i>	<i>1.180</i>	<i>15,0</i>
Abruzzo	90	5,8	16	5,8	2	3,2	-	-	108	5,4
Molise	24	1,5	2	0,7	-	-	-	-	26	1,3
Campania	334	21,4	131	47,5	24	38,7	44	50,0	533	26,9
Puglia	288	18,5	34	12,3	7	11,3	6	6,8	335	16,9
Basilicata	28	1,8	3	1,1	-	-	-	-	31	1,6
Calabria	246	15,8	16	5,8	6	9,7	8	9,1	276	13,9
Sicilia	376	24,1	57	20,7	17	27,4	25	28,4	475	23,9
Sardegna	173	11,1	17	6,2	6	9,7	5	5,7	201	10,1
<i>Sud e isole</i>	<i>1.559</i>	<i>27,2</i>	<i>276</i>	<i>26,8</i>	<i>62</i>	<i>12,0</i>	<i>88</i>	<i>15,1</i>	<i>1.985</i>	<i>25,3</i>
<i>Italia</i>	<i>5.732</i>	<i>72,9</i>	<i>1.028</i>	<i>13,1</i>	<i>515</i>	<i>6,6</i>	<i>584</i>	<i>7,4</i>	<i>7.859</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2021.

N.B. La Tavola riporta tutte le scuole che risultano essere cattoliche o di ispirazione cristiana, comprese alcune che non hanno risposto alla rilevazione del Ministero. Le percentuali di ciascuna area geografica sono calcolate sul rispettivo totale nazionale; le percentuali totali di ciascun livello scolastico (ultima riga) sono calcolate sul totale nazionale.

Nella circoscrizione settentrionale la Lombardia da sola rappresenta il 41,3% del totale, seguita dal Veneto con il 25,4%. Il Centro è strutturalmente più piccolo e due regioni si dividono la quasi totalità delle scuole: il Lazio con il 54,9% e la Toscana con il 33,0%. Al Sud sono Campania e Sicilia a dividersi circa la metà del totale, rispettivamente con il 26,9% e con il 23,9%. Si tratta di incidenze percentuali piuttosto consolidate, anche se un'analisi più dettagliata potrebbe mostrare differenze interessanti rispetto all'anno precedente e alla serie storica. In questo anno scolastico è soprattutto il Centro a diminuire il suo peso (-2,2% rispetto all'anno precedente), ma ciò è dovuto alla crescita sensibile delle scuole della Lombardia (+138), che sposta verso Nord l'ago della bilancia.

Se il confronto territoriale viene fatto sul numero degli alunni anziché su quello delle scuole le proporzioni appaiono invece diverse, con un travaso di incidenza dal Sud al Nord: per effetto delle maggiori dimensioni delle scuole settentrionali gli alunni del Nord pesano infatti per il 68,4%, quelli del Centro per il 14,9% e quelli del Sud per il 16,7%.